Dino Buzzati, nato nel 1916 a Belluno e morto nel 1972 a Milano, è un giornalista, pittore e scrittore che grazie al suo lavoro da giornalista, trova molte occasioni di vedere vari Paesi e continenti. Essendo uno scrittore che ha viaggiato e avendo avuto cosi modo di conoscere la letteratura europea del Novecento, ripropone nella sua vita creativa ed artistica, e soprattutto, nella sua narrativa  alcune correnti del suo periodo come il surrealismo, il pessimismo kafkiano ed anche il futurismo e la fantascienza.

Buzzati, già nelle sue prime opere, rivela uno stile molto diverso dagli altri scrittori del suo periodo: utilizza gli elementi satirico-umoristici con quelli allegorici e fantastici. Infatti, egli nasconde, di solito, la realtà abbellendola con i temi semplici ma efficaci, con un’aria misteriosa ma ben credibile, davanti agli occhi dell’esser umano: cosi crea il proprio stile, che riflette nello stesso tempo la visione penosa della vita umana, ma insistendo allo stesso tempo su una visione miracolosa e fantastica dell'insieme delle cose.

Secondo il critico italiano Paolo Vanelli, *“La realtà diviene un abissale erbatoio di messaggi e di simboli, di vibrazioni che sanno d'arcano, di apparizioni, di luci e di suoni che non procedono da questa terra, ma da un continente sommerso, in cui si producono e da cui affiorano misteriosi segnali, per cui la storia narrata non è altro che lo svelamento di una storia sommersa, palpitante tra le righe del testo.”[[1]](#footnote-2)*

I motivi fondamentali della narrativa buzzatiana forse non sono cosi grandi da titoli: da fare impressione, ma intanto, sono profondi come oceani: esistono due concetti significativi e sostanziali: l’uomo e la sua vita. L’uomo buzzatiano, però, non rappresenta la creatura divina: indica, in realtà, un organismo molto semplice che cerca di capire il motivo principale della sua esistenza, cioè de “la sua vita”.

Questa semplicità ma che è anche profondità non come rappresentazione dei casi singolari ed individuali, tuttavia, è il simbolo fantastico e l’allegoria della meditazione e dell’indagine spirituale che sorgono dalle forze interiori e che formano la rappresentazione poetica di Buzzati. Citando le parole espressive di Pierina: *“[…] la piccola breve vicenda che deve necessariamente compiersi, sullo sfondo dell’immensa ed eterna vicenda della fuga del tempo e del fluire delle stagioni.”[[2]](#footnote-3)*

1. Vanelli, Paolo, *Le icone del testo*, Marietti *1820*, Genova, 2006, p. 85. [↑](#footnote-ref-2)
2. Castiglione, Pierina Borrani, “Dino Buzzati”, *Italica,*Vol. 34. No. 4: 195-201, 1957, p. 197. [↑](#footnote-ref-3)